

RIVA - ARCO



• Niente pulmini elettrici, ma un ascensore panoramico in vetro e acciaio: così De Laurentis vuole sfruttare le potenzialità del castello arcense

«Un ascensore panoramico per arrivare al castello»

Il dibattito. L'idea di De Laurentis estratta dal suo programma elettorale è quella di rendere accessibile il maniero a un numero più alto di visitatori. Il parcheggio? Interrato e computerizzato

GIANLUCA RICCI

ARCO. Nonostante le elezioni amministrative siano state rinviate a data da destinarsi a causa della diffusione del Coronavirus, c'è chi non rinuncia ad aprire il libro dei sogni e a sfogliarne qualche pagina. Come Roberto De Laurentis, candidato a subentrare sulla poltrona di primo cittadino ad Alessandro Betta, già pronto da tempo in realtà ad avanzare proposte finalizzate a cambiare volto alla città. A partire da quello che è il suo indiscusso simbolo, ovvero il castello, molto più di un monumento. Il progetto che intende perseguire, in caso di vittoria alle amministrative, è quello di renderlo molto più accessibile e trasformarlo davvero nel cuore pulsante della comunità, ispirandosi a quello che diceva già vent'anni fa Richard Keller, poliedrico artista tedesco di nascita ma arcense di

elezione: fruibile, vivibile, godibile. Indispensabile dunque facilitarne al massimo l'accesso: non con pulmini elettrici difficilmente compatibili con i pedoni lungo la salita, come si sta cercando di fare ora, ma con un veloce e panoramico ascensore.

«L'obiettivo - ha detto De Laurentis - sarebbe quello di addossare una modernissima struttura in vetro e cemento alla parete della rupe in cima alla quale si trova il castello, in modo da raggiungere la lizza e agevolare la visita a quante più

• **Il progetto.** L'idea è quella di agevolare il turismo attraverso strutture moderne

• **Posti auto.** Vetture sotto terra per togliere i parcheggi a raso

persone possibile. La cabina in cristallo potrebbe regalare la visione di un panorama straordinario, attrazione nell'attrazione». Il punto di partenza, secondo le intenzioni, dovrebbe essere comunque collegato, indipendentemente dal punto della rupe dove si dovrebbe realizzare la struttura, ad un parcheggio interrato da scavare in roccia, all'interno della rupe stessa. Come, lo spiega lo stesso De Laurentis: «Alcuni anni fa sono andato in Germania a visionare di persona un progetto modulare automatico elaborato dall'azienda Zepelin, la stessa dei dirigibili: si tratta di un sistema di gabbie metalliche multiple da realizzare sotto terra, all'interno delle quali possono trovare posto 40 vetture per modulo. L'auto entra nel suo box e viene poi collocata nel parcheggio direttamente dal computer che sovrintende all'intera gestione. Al proprietario viene rilasciato un biglietto col quale

si presenta poi a ritirare la vettura nel box di uscita. Semplice e soprattutto funzionale, visto che all'esterno serve uno spazio davvero ridotto». In questo modo sarebbe possibile moltiplicare le opportunità di parcheggio in tutto il territorio, riqualificando le aree oggi degradate da strutture che non si allineano alle aspettative paesaggistiche, come per esempio nell'area Carmellini: «Se si realizzasse questo progetto - ha spiegato De Laurentis - l'attuale parcheggio potrebbe essere eliminato a vantaggio di un'area verde che dialoghi con la Sarca lì vicina. Ma non solo: se si decidesse di investire in questa modalità operativa, tutti i parcheggi di Arco, frazioni comprese, potrebbero essere realizzati in questo modo, col vantaggio di arrivare ad eliminare tutte le automobili presenti in superficie. Se vogliamo fare turismo di qualità, è necessario creare le necessarie infrastrutture».